



Henri Caffarel, prophète pour notre temps
Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

HENRI CAFFAREL FONDATORE

Jean Allemand

Nel 1936, dopo parecchi anni al servizio dell'Azione Cattolica, padre Caffarel chiede al suo vescovo un "congedo", che gli viene accordato. La sua intenzione è di ritemperarsi spiritualmente e di prepararsi a un apostolato più direttamente spirituale. Scrive allora a Mons. Ghika: *"Il Cardinale mi ha chiesto di lasciare il posto che avevo per darmene un altro. Gli ho espresso il desiderio di avere un congedo di un anno. Mi auguro vivamente che me lo accordi. Ritengo proprio utile avere un anno di preghiera e di meditazione calma dopo cinque anni di ministero iper-attivo..."*¹. Egli è mosso da una convinzione profonda, quella che il Concilio Vaticano II ricorderà con slancio vent'anni più tardi: tutti gli uomini sono chiamati alla santità. Tutti, dunque i laici, che gli sembrano troppo trascurati su questo piano. Esprimerà così questa convinzione, nel 1942, in un testo inviato al Cardinale Suhard: *"La santità che, finora, sembrava chiamare ad un ritiro dal mondo, afferma sempre di più il suo diritto di cittadinanza nel pieno mondo. L'aspetto temporale non è, per i cristiani, un qualcosa da considerarsi negativo; si tratta di recuperare questo aspetto per farlo entrare in questa grande corrente che deve portare la creazione tutta intera verso Dio. [...] Tutto il problema è là: avremo dei santi laici (santi – intendiamoci bene: degli uomini tutti consegnati a Cristo, abitati dalla sua carità, mossi dal suo Spirito), degli operai, dei contadini, dei capi di industria che siano dei santi, dei politici che siano dei santi, degli artisti che siano dei santi..."*²

Aggiungiamo: delle coppie che siano dei santi. Perché è con questa realtà di coppia, completamente a parte, che il padre Caffarel si confronta e della quale si prepara a diventarne il fondatore. Sugli inizi di questa avventura, ho sentito, dalla bocca stessa del padre Caffarel, varie versioni. Chi aveva preso l'iniziativa? Le coppie o il loro consigliere? Difficile deciderlo. Da qui dipendono le mie ipotesi imprecise nel libro che gli ho dedicato.³ Fino a quel giorno dell'anno 2000 nel quale ho avuto accesso alla corrispondenza inedita di due spose del primo gruppo, Rozenn di Montjamont e Madeleine d'Heilly, corrispondenza devotamente conservata dalla figlia di una di esse. Senza dubbio, l'iniziativa appartiene alle coppie. È quello che ci insegna una lunga lettera della prima alla seconda. La lettera è annunciata il 27 gennaio 1939 nel post-scriptum di una lettera precedente: *"Da Saint-Servan vi scriverò le mie idee sul nostro gruppo di coppie."* Essa segue immediatamente e contiene parecchie pagine. Ecco dunque l'essenziale. Chi gestirà il gruppo? *"A priori, mi sembrava che il "regista del gioco" di ciò che ameremmo intraprendere, voi e noi, avrebbe dovuto essere una coppia. Questo resta certo, ma con una sfumatura dovuta al fatto che i mariti sono in generale molto occupati. Penso che nel nostro preciso caso, potremmo lavorarci insieme, Pierre ed io, sebbene in modo molto diseguale, per lo meno relativamente al tempo dedicato e non in quanto all'impulso da dare..."* Così l'iniziativa viene sicuramente dalle coppie (dai "ménages" nel vocabolario di allora). Si è parlato di coppie giovani. Certo, ma già bene ancorate nella vita: a questa data, i Montjamont hanno già 4 figli, ne avranno 6, ed i d'Heilly 2, ne avranno 5.

¹LE PERE CAFFAREL. *Des Equipes Notre-Dame à la Maison de prière. 1903-1996*, Actes du colloque (Paris, Collège des Bernardins, 3-4 décembre 2010), Éditions Lethielleux, 2011, p. 104.

² Henri CAFFAREL, « Signe des temps, signe de grâce », *L'Anneau d'Or*, novembre-décembre 1949, p. 411-416.

³ Jean ALLEMAND, *Henri Caffarel. Un homme saisi par Dieu*, Equipes Notre-Dame, 1997, p. 38.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

Resta da trovare il prete che accompagnerà il gruppo. Le due donne pensano spontaneamente a quello che già le guida spiritualmente: l'abate Caffarel. Con speranza, conoscendo il suo valore. Ma anche con qualche reticenza, conoscendo la sua forte personalità. Questo è un ritratto dell'abate Caffarel su cui merita soffermarvi. *"Ho un'altra cosa da dirvi, scrive Rozenn di Montjamont, prima di parlare di tutto ciò davanti all'abate C(Caffarel). Pierre, che l'ama tanto quanto me, trova a priori pericoloso il sacerdote, o meglio che il suo ruolo sia definire in modo più preciso nel contesto. [...] Sarebbe meglio – io penso - che questo sia un affare tra laici, tra coppie cristiane, con l'appoggio, il sostegno, il controllo di un prete? Piuttosto che una piccola chiesa diretta da un prete. Che cosa ne pensate? "* Ritorna successivamente. *"Sento che vi ho colpita sembrando temere che il sacerdote occupi troppo posto. Questo, riflette gli atteggiamenti di un capo scout[...], c'era per noi il ricordo di una conversazione con l'abate Huet, amico e direttore spirituale dall'abate C(Caffarel) che lo venera assolutamente e tuttavia ci diceva che non poteva fare il cappellano di qualunque cosa senza invadere all'eccesso a causa della sua grande personalità e limitare per questo fatto l'azione dei laici tra di loro. "* E dopo avere descritto a lungo come potrebbero essere le riunioni, ella conclude: *"Questo è da considerare, in quanto dirigenti di un gruppo di questo tipo. Noi non possiamo, per il fatto che voi ed io preferiamo a tutti i nostri discorsi o scambi, la parola (ovvero il pensiero) dell'abate C(Caffarel), non tenere conto del sentimento degli altri. Occorre fin dall'inizio evitare dunque che le riunioni diventino ascolto rispettoso di una conferenza dell'abate, seguita da un timido scambio e da una preghiera..."*. Il timore dell'invasione non si arresta davanti al desiderio di avere un tale accompagnatore. Il passo è fatto con l'abate Caffarel. Si conosce la sua reazione: *"Cerchiamo insieme. "* Era il 25 febbraio 1939, all'epoca della prima riunione del gruppo (non si chiamava ancora équipe).

Appare dunque chiaramente che padre Caffarel risponde a una chiamata. Conosce già i problemi di queste coppie che accompagna spiritualmente. Entra nel cammino che gli è proposto di metterli insieme per una ricerca comune. Lui stesso del resto ha ricordato questo inizio quando, al Raduno internazionale del giovane movimento a Roma nel 1959, ha descritto *"La vocazione e l'itinerario delle Equipes Notre Dame"*: *"Non ho certo bisogno di precisare che la volontà di Dio sul nostro Movimento non l'ho conosciuta per rivelazione; ho tentato di scoprirla a poco a poco, di decifrarla negli avvenimenti giorno per giorno allo stesso modo in cui voi, genitori, cercate di riconoscere la vocazione di un figlio applicandovi con vigile amore a studiare la sua evoluzione. Dal giorno ormai lontano in cui, giovane sacerdote, ricevetti la visita di una giovane coppia desiderosa di essere aiutata nel suo cammino verso Dio, fino a questo giorno che mi vede davanti alla vostra immensa assemblea, mi sono sforzato di comprendere le necessità e le aspirazioni delle coppie cristiane, di percepire in loro gli impulsi della grazia, al fine di aiutarle a corrispondervi gioiosamente e generosamente. Non vi nascondo di aver conosciuto ore difficili: quali sono i desideri e le spirazioni che occorre soddisfare in quanto orientati verso il progresso, verso la crescita spirituale? E quelli ai quali bisogna opporsi perché tendono verso la mediocrità, verso la trascuratezza? "*⁴

E sull'inizio dell'avventura, continua: *"Risalendo il fiume fino alla sorgente, troviamo quattro giovani coppie, ricche del loro nuovissimo amore. Poiché sono cristiani convinti, non intendono vivere il loro amore in margine alla loro fede. In mancanza di idee molto precise sulla dottrina del matrimonio cristiano, una intuizione vivissima li riempie di speranza e li conduce al sacerdote. "Di questo amore umano che è la nostra ricchezza e la nostra gioia, non è possibile che Dio non pensi qualcosa di molto bello e di molto grande: noi vogliamo conoscerlo, bisogna che lei ce lo riveli." (...) Io non ero ad un punto molto più avanzato di quanto lo fossero i miei interlocutori. Ma avevo per lo meno la convinzione che, venendo l'amore da Dio, essendo il matrimonio una istituzione divina, l'idea divina dell'amore e del matrimonio doveva essere*

⁴ Henri CAFFAREL, *Les Equipes Notre-Dame. Essor et mission des couples chrétiens*, Equipes Notre-Dame, 1988, p. 59.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

*infinitamente più esaltante di tutto quello che potevano immaginare quei giovani e quelle giovani. La mia risposta fu: "Cerchiamo insieme, uniamoci e andiamo alla scoperta."*⁵ Questa ricerca, modesta in partenza, si è amplificata poco a poco. Altri gruppi si sono creati, portando le loro esperienze. E' stata definita una organizzazione, sempre con molto pragmatismo. E dopo otto anni è stata fatta la fondazione propriamente detta con la promulgazione della Carta [vedere la mia esposizione al Simposio del 2010].

Mi sono attardato su questa nascita delle Equipes Notre Dame perché è esemplare. Ma possiamo osservare un processo analogo nella nascita dei Movimenti per le vedove o quella dei Centri di Preparazione al Matrimonio: un bisogno che si fa sentire, un ricorso al padre Caffarel per affrontare il problema, una sperimentazione limitata che si allarga progressivamente, si organizza, si dà delle regole ed un nome. Lo si vede bene in ciò che riguarda le vedove: sono delle giovani vedove di guerra che, nel 1941-1942, vengono a chiedere al padre Caffarel il senso della loro prova perché le aveva già aiutate per il loro matrimonio. La loro ricerca porterà alla fondazione della Fraternité Notre-Dame de la Résurrection, nel 1943, a partire dalla quale nascerà, nel 1946, il Groupement spirituel des Veuves (Gruppo spirituale delle Vedove), divenuto poi Espérance et Vie (Speranza e Vita).⁶

Rileviamo un altro aspetto del fondatore. Egli riflette su questa sperimentazione e cerca di trasmetterne i risultati. È il ruolo delle riviste. Vi ho appena parlato de *l'Anneau d'Or* che ha avuto un pubblico internazionale. Ma ci furono anche i bollettini di ogni Movimento: *La Lettre mensuelle des Equipes Notre-Dame* (La Lettera mensile della Equipes Notre-Dame) e *Offertoire* (diventato *Message aux veuves* (Messaggio alle Vedove)). E, nel 1956, i *Cahiers sur l'oraison* (Quaderni sull'orazione). Solo quelli che hanno avuto a che fare nel dirigere una rivista, con la sua uscita regolare, possono veramente comprendere la somma di lavoro che rappresenta il fatto di gestirne parecchie. Perché il padre Caffarel, che controlla il tutto, scrive in ciascuna: editoriale o lettera sull'orazione. Con la preoccupazione non solo di essere compreso, ma anche di essere convincente. Ciò che insegna, è per portare a viverlo. Avendo lavorato con lui, posso manifestare la cura che metteva in ciascuno dei suoi scritti. Mi diceva: "*Per un articolo (o un'omelia): un'idea, un'immagine, un sentimento. Ciò che si dice di più è perso.*" O ancora: "*Scrivete come per gli alunni di Seconda*" (alcuni anni più tardi, questo era "*come per gli alunni di Terza*"). Mi svelava il suo metodo in tre tempi: "*Ricercare prima le idee, poi ordinarle, infine scrivere.*" Quando aveva scritto un editoriale o una lettera sull'orazione, me lo portava con questo ordine: Il "*mio testo ha tre pagine, voglio tre pagine di critica: una su ciò che non va, una sul perché quello non va, una su che cosa proponete al posto.*" La sua preoccupazione permanente: istruire senza dubbio, ma soprattutto toccare i cuori per orientarli verso l'amore.

Bisogna aggiungere che, per il padre Caffarel, una fondazione non era mai finita. Si chinava su di essa come un padre sui suoi figli. Scriveva alle Equipes Notre Dame, nel 1960: "*Sarete sorpresi se vi confesso di volere ricercare tutte le informazioni sulla vitalità delle nostre Equipes, temendo tutto ciò che rischia di compromettere tale vitalità. Davanti alla loro rapida crescita ho adesso la reazione di un padre e di una madre in presenza di un adolescente che cresce troppo rapidamente: affinché la crescita non si compia a scapito della robustezza, bisogna vegliare molto da vicino sulla alimentazione.*"⁷ Così ogni grande Raduno era l'opportunità per il fondatore di fare il punto e di rinnovare lo slancio del Movimento. Fu particolarmente importante a Roma, nel 1970. Oltre al grande discorso pastorale tenuto da Papa Paolo VI,

⁵ Henri CAFFAREL, *Les Equipes Notre-Dame. Essor et mission des couples chrétiens*, p. 60.

⁶ Jean ALLEMAND, *Henri Caffarel. Un homme saisi par Dieu*, p. 63-77.

⁷ Henri CAFFAREL, *Les Equipes Notre-Dame. Essor et mission des couples chrétiens*, p.144.



Henri Caffarel, prophète pour notre temps
Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

il padre Caffarel parlò lui stesso delle "*Equipes Notre Dame di fronte all'ateismo*". E come conclusione concreta al suo discorso (sempre l'uomo pratico) egli suggerì dei nuovi "obblighi": l'orazione, la lettura della Parola di Dio e l'ascesi. Si usciva allora dalla crisi del 1968 e diceva: "*Non si superano simili difficoltà se non dall'alto, attraverso un raddoppio delle esigenze.*" Orazione e Parola di Dio furono introdotte allora nella Carta come "obblighi" (ora si dice "Punti Concreti di Impegno") supplementari per le coppie. E in seguito al pellegrinaggio, un numero speciale della *Lettre des Equipes Notre Dame* fu dedicato a ridefinire il Movimento per preparare un nuovo impegno dei suoi membri. Un testo di questa lettera ci servirà da conclusione: "*Il termine di 'movimento' indica dinamismo e adattamento continuo. Il termine di 'spiritualità' sottolinea la priorità del soffio, dello spirito sull'organizzazione ed i metodi e precisa nettamente lo scopo: la vita 'spirituale', ovvero la vita cristiana in quanto è animata dallo Spirito Santo e tende verso la santità.*"⁸

Portare più persone possibili a tendere verso la santità, ecco l'ambizione di tutte le iniziative di padre Caffarel.

⁸ *Lettre des Equipes Notre-Dame*, janvier-avril 1971, p. 193-194.